Anno I. TORINO Lunedì 29 LUGLIO 1867 Num. 170.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 29 LUGLIO 1867

Il voto della Camera.

La proposta RATTAZZI.

Noi ci rallegriamo assai della considerevolissima maggioranza che ieri ha ottenuto il Governo nella Camera dei deputati, in quistione di così delicata natura e di cotanta fiducia, quale fu quella che venne affacciata dal Presidente del Consiglio dei ministri. La Camera ha con quella votazione dimostrato due cose: la prima che credeva il provvedimento proposto dal Ministero il meno cattivo ed il più applicabile fra quanti vennero in questi tempi propugnati da varie parti, nel Parlamento e nel paese; la seconda che voleva al presente Gabinetto data quella forza che i precedenti Governi si lamentarono sinora di non avere, per la mancanza, dopo la morte di Cavour, d'una maggioranza compatta e sicura.

Ora il Ministero non potrà più lamentarsi che il contegno dei rappresentanti lo lasci incerto nella via da seguirsi e debole nei provvedimenti da prendersi. Ora la rappresentanza nazionale, come già aveva fatto la opinione pubblica, ha additato chiaramente al potere la via; ad esso il percorrerla arditamente e con abilità pari al bisogno.

Noi speriamo che l'onorevole Rattazzi non verrà meno al grave, nobilissimo cômpito; le condizioni del suo ministero in faccia al Parlamento, gl'impegni assunti nel suo discorso, le necessità del paese glie ne fanno obbligo strettissimo. E quando a questo obbligo degnamente risponda il presente Gabinetto, noi (ripetendo le parole del Crispi), noi gli daremo tutto il nostro appoggio, come siamo persuasi che glie lo darà la vera pubblica opinione.

Quel voto della Camera ha dunque determinato nettamente la posizione del Ministero e dei partiti. L'opposizione *consortile* è ridotta ad una falange che sarà tenacissima, che agguaterà ogni occasione da nuocere allo sviluppo del nuovo sistema che il Ministero ha l'assunto d'inaugurare e d'applicare, ma che, senza profondi errori da parte del Governo, sarà impotente ad efficacemente traversarlo. E fra gli errori che potrebbe commettere il Ministero, favorevoli ai suoi ora decisi avversari, primo sarebbe quello di continuare in quella incertezza in cui stette un po' troppo finora, di resistere, come fece per l'addietro, a quella necessità di economie e di riforme senza far le quali esso non ha più ragione d'esistere e il suo modo di governare diventa quello in gran parte de' suoi precessori.

Veda quindi l'onorevole Rattazzi se in conseguenza di queste considerazioni non fosse opportuna una modificazione nel suo Gabinetto, la quale valesse a renderlo più atto all'eseguimento del suo cômpito.

Quanto alla proposta del sig. Rattazzi alla quale fece così buon viso la Camera, anche noi concorriamo a crederla quella che fra le altre messe in campo fosse preferibile. Non già che la riteniamo una perfezione, ma vediamo in essa varie buone cose. Ci piace anzitutto il tentativo di emanciparsi dalla servitù finanziaria degli stranieri tiranni della Borsa, e crediamo anche noi col proponente che il patriotismo degl'Italiani, coadiuvato dall'interesse, risponderà degnamente all'appello.

Ci piace il proposito di accettare come pagamento del prezzo dei beni da vendersi le cartelle del nuovo imprestito *alla pari*, e si permetta alla nostra modestia il vanto che tanto la prima quanto la seconda di queste misure era accennate, furono da tempo sostenute dal nostro giornale.

Riguardo a quest'ultima noi proponevamo anzi che fossero le cartelle del consolidato già esistente, alle quali s'accordasse cotal vantaggio, la qual cosa ne avrebbe immancabilmente rialzato il valore: mentre al presente, essendo questo ridotto a privilegio speciale d'una nuova serie di cartelle, ne avverrà che le altre, già disavvantaggiate dal nuovo peso vistosissimo che viene ad aggravare il debito pubblico, ne avranno un maggiore scapito di ribasso.

L'onorevole presidente del Consiglio dei Ministri ha accompagnato la sua proposta con dichiarazioni e con promesse; e noi saremmo in contraddizione con noi medesimi se non approvassimo queste e quelle, perchè (e qui permetteteci di far tacere un'altra volta la nostra modestia), e delle une e delle altre, è già un pezzo che il nostro giornale viene propugnando la sostanza.

Da tempo noi veniamo dicendo quello che così nettamente ha dichiarato il Ministro: che colla gravezza cui sentono già i contribuenti dalle imposte che esistono, nelle condizioni attuali della fortuna pubblica, con una sì enorme somma d'arretrati da esigere e che così difficilmente e forse non mai potranno esigersi, è un'illusione il credere che *per ora* nuove imposte si possano mettere e far fruttare; che è una colpa quanto meno l'accrescere gli aggravi dei cittadini senza prima aver fatto *tutto il possibile* per isminuire altrimenti l'eccessività passiva ed aver dimostrato che *tutto il possibile* s'è fatto, e che pur tuttavia si ha mestieri delle nuove imposte: la qual cosa siamo ben lungi ancora dall'aver fatto.

Anche noi abbiamo sostenuto che gli era dalle economie — ma radicali, ma assolute, ma feroci — che si doveva principalmente e preventivamente cercar rimedio al disavanzo; che quando il popolo avrebbe visto ai maggiori gaudenti dei bilanci sminuita la pietanza, tolto di mezzo le sinecure e cessati gli scialacqui, allora si sarebbe acconciato con meno riluttanza a nuovi sacrifizi; ed abbiamo anzi lamentato che i risparmi si facessero così a spilluzzico senza il coraggio di tagliar nel vivo e nel grosso; nè abbiamo taciuto al Ministero attuale i nostri vivaci rimproveri per la sua tenacità a difendere quelle spese ch'egli primo avrebbe dovuto venire innanzi alla Camera a dichiarare che voleva inesorabilmente radiate.

Ora noi prendiamo atto delle promesse del Rattazzi che così si farà; pronti ad applaudirlo ove mantenga la parola, come speriamo, a censurarlo quando si lasci vincere la mano degli ostacoli, o fallisca od obblii.

Ci scrivono da Firenze che fra le misure finanziarie cui intenderebbe proporre la Commissione parlamentare nominata per l'esame della legge del macinato siavi pur quella di modificare la tassa di registro in senso favorevole ai contribuenti, compensando questa modificazione con altra imposta sulle successioni dirette, le quali verrebbero colpite nel totale del loro ammontare senza detrarre i debiti e i carichi da cui fossero gravate. Il contribuente però avrebbe un anno di tempo per depurare il suo patrimonio dalle sue passività.

Non sappiamo se la Camera vorrà far buon viso a siffatta proposta; e speriamo che no. Calcolare nelle eredità anche il passivo, anche cioè quello che non v'è, la è tale un'ingiustizia che rese appunto odiosa la legge subalpina, la quale la sanciva; dare poi al contribuente il termine imperioso d'un anno per depurare il patrimonio dalle passività è un imporre ai poveri debitori una liquidazione dannosa, di cui non è chi non veda di primo tratto gl'inconvenienti.

La medesima Commissione esenterebbe dalla tassa le farine che non sono di grano, e per compensare di questa esenzione l'erario proporrebbe un'imposta sulle bevande.

Si vorrebbe dichiarare nulli gli atti non registrati; così si mitigherebbe il bollo sulle cambiali, ma si toglierebbe ogni valore commerciale a quelle che non fossero bollate.

Da persona competentissima della materia ci viene comunicato il seguente articolo che noi inseriamo di buon grado come quello che sostiene precisamente la tesi da noi più volte già propugnata:

Cessazione del corso forzoso dei Biglietti.

Sempre da noi gli stessi errori. Si è voluto dai nostri uomini politici che l'Italia precedesse di gran passo nelle libertà commerciali le altre nazioni, non esclusa l'Inghilterra; e colle loro azzardate teorie si è venuto ad ottenere in nostro disfavore uno sbilancio tra l'importazione e l'esportazione per oltre 400 milioni annui; sbilancio questo che andrà continuando ed anzi crescendo, se non si mette riparo con prontezza ed energia.

Queste cose dagli uomini pratici si prevedevano e si predicevano francamente, benchè le loro parole venissero ad urtare in allora contro l'opinione pubblica. Ma non ostante le teoriche confutazioni di quelli che erano al Governo e in Parlamento, la rovina economica e finanziaria è pur troppo venuta rapidamente a colpirci.

Ora sono gli stessi uomini della pratica i quali osservano e in Parlamento e fuori che il corso forzoso dei biglietti è, per alcun tempo ancora, diventato una necessità, se non si vuol precipitare il paese in una di quelle terribili crisi di cui forse nessun esempio ci ha ancora dato la storia delle nazioni.

Ma neppure in siffatta gravissima contingenza pare si voglia dar retta ai loro assennati consigli; nè si vuol far conto alcuno dell'esempio che ci danno gli altri paesi, la cui ponderatezza se sapessimo imitare, non saremmo in così brutte acque. L'Inghilterra per circa trent'anni mantenne il corso forzato della carta. L'Austria con un debito pubblico assai minore del nostro, con un'entrata erariale assai migliore della nostra, con una produzione agricola e manifatturiera sommamente al dissopra di quella dell'Italia, non si prende il menomo fastidio del corso obbligatorio delle sue banconote. E degli Stati Uniti d'America che non diciamo? Di questi Stati, il cui Governo va estinguendo a gran forza il suo debito pubblico cogl'ingenti residui attivi dei bilanci, oppure nè il suo Ministro delle finanze, che opera questi prodigi, e nemmeno la Rappresentanza nazionale vedono un male nel corso forzoso della carta.

Ma noi, Italiani, che a furia di voler insegnare agli altri, ci troviamo soli e rovinati, pretendiamo di saperne di più dell'Inghilterra, dell'Austria e degli Stati Uniti di America; ci fa pena veder nelle casse della carta che ci salvi, invece dell'oro che ci verrebbe a costar carissimo e ci schiaccerebbe sotto il peso de' sacrifici che si dovrebbero sostenere per farlo ritornare per poche ore in casa nostra; per poche ore, diciamo, giacchè non farebbe altro che recare un maggior disquilibrio, e subito si precipiterebbe là donde è stato tolto.

Allora poi non avremo più nulla, nè carta, nè metallo sonante, perchè avremo perduto totalmente il credito; e l'industria e l'agricoltura resterebbero non meno compromesse, poichè sarebbero loro diminuiti o rifiutati gli sconti e le anticipazioni.

Nella smania che hanno alcuni di voler sostituito l'oro al biglietto ci sembra di vedere un branco di ragazzi che si lascino abbagliare, pronti, per un oggetto che li allucini e ne colpisca i sensi, a dare una cosa che in umile apparenza sia d'assai maggiore valsente.

Così essendo, non poco ci maravigliamo nel vedere una Commissione parlamentare, che, secondo almeno riferiscono i giornali, appoggi una tale conversione col far cessare il corso forzoso dei biglietti. In questa Commissione prevale forse il desiderio di procacciare popolarità al Ministero; ma si noti che, se il fine può ravvisarsi buono, il mezzo presenta assai gravi pericoli; e tanto meno vorremmo che a provocare siffatta determinazione vi fossero straniere influenze per fare gl'interessi del proprio paese.

In mezzo a questi dubbi e timori preghiamo vivamente la Commissione di voler dare alle sue proposte tutta quella ponderatezza che merita un argomento di sì grande importanza, da cui per un solo passo non ben misurato potrebbe succedere uno dei più tristi sconvolgimenti sociali.

ITALIA

Napoli, 26. — Abbiamo notizie dalla Basilicata che meritano tutta l'attenzione del Governo.

Il brigantaggio si ridesta nel Potentino e minaccia riprendere quelle proporzioni che tre anni or sono ebbe in quelle contrade.

Poche provincie si prestano a dar vita al brigantaggio come le terre di Potenza. La è una provincia che comunica con sette altre provincie ed è bagnata al sud e all'ovest dai mari Jonio e Tirreno. Tutto il territorio Potentino è più grande dell'intera Toscana, è intersecato da grossi torrenti, coperto da estesissimi ed annosi boschi, e da catene di altipiani e monti scoscesi e vallate strette ed incassate.

Tutti ricorderanno le scorrerie di *Crocco Donatello*, di *Ninco Nanco* e compagni, e ci volle tutta la fortunata operosità del gen. Pallavicino per dare un poco di pace a quelle travagliate popolazioni.

Vi fu un tempo che nella provincia di Potenza vi erano 32 bande di briganti, la più sottile delle quali contava una quindicina di assassini.

In quel tempo Crocco Donatello arrivò a contare sotto i suoi ordini fino a quattrocento uomini, molti dei quali a cavallo (*Italia*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente contiene:

1. **Un regio decreto** in data del 30 giugno, che riunisce in un solo distretto elettorale alcuni mandamenti.

2. **Un regio decreto** in data del 17 luglio, preceduto dalla relazione a S. M., in forza del quale l'amministrazione delle tasse e del demanio è divisa in due amministrazioni distinte, l'una per i servizi del demanio e delle tasse sugli affari, e l'altra per quelli delle imposte dirette, del catasto e della verificazione dei pesi e misure.

Ciascuna di queste amministrazioni è posta sotto la dipendenza di una direzione generale, che farà parte integrante del Ministero delle finanze.

3. **Un regio decreto** del ministro delle finanze in data del 25 luglio che nomina una Commissione per

APPENDICE

LE ESPOSIZIONI INDUSTRIALI (*)

PARTE II.

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1867

Parigi, 25 *luglio* 1867.

Caro Benazzo,

Aria ed acqua: ecco gli elementi di cui dovrei oggi intrattenervi per seguire il filo della mia ultima lettera. Permettetemi però, quantunque io non abbia punto intenzione di farvene grazia, ch'io lasci per ora l'aria agli uccelli e l'acqua ai pesci e che vi parli invece di cose materialmente più sode.

Entriamo adunque nel palazzo, o meglio venite meco a rinchiudervi in questa enorme gabbia metallica che servì di pretesto al rinnovarsi di amicizie sovrane come al consolidarsi di fratellanze plebee: rinchiudersi è la parola, perchè non v'è altro mezzo per vedere.

Il primo spettacolo che ci si offre, il vestibolo cioè del grande edifizio è, per poco che si osservi in ore oneste, spettacolo di gente che mangia — e qui apro una parentesi per dire che a Parigi quasi più che altrove gli è questo comune spettacolo, avvegnachè vi siano ormai più ristoratori che case, e non sia nullameno mediocre fortuna il trovarvi sito: chiudo la parentesi. Il palazzo dell'Esposizione è cinto esternamente da una schiera valorosissima di questi ristoratori che formando siepe di squisite vivande e di prezzi migliori attirano la folla stanca od affamata, e rado è che il visitatore non vi paghi il suo tributo: essi circondano, come già dissi, il passeggiatoio coperto immediatamente contiguo alla parete esterna del palazzo, ed ogni nazione ha il suo od i suoi.

Così voi potreste prendere il caffè a Pietroburgo, un cioccolatte a Madrid, far colazione a Costantinopoli, pranzare a Berlino e cenare all'uopo nella China. Anzi a questo proposito il caffè chinese non è certo l'ultima bizzarria degna di essere visitata e assaporata: a parte l'amenità dei costumi e il rigore delle loro scarpe e dei loro tetti, si è ammessi ad entrarvi con soli 50 centesimi, e per la miseria di 20 lire vi servono un nido di rondine *completo*.

Io non so veramente quanto a voi possa sorridere la prospettiva di trangugiarvi un nido di rondine *completo* a così basso prezzo, ed il pensare che aggiungendovi ancora un bicchier di vino e qualche altra cosetta con non più di 50 lire voi potete far colazione: per parte mia dichiaro come malgrado la profonda simpatia che m'inspirano le rondini e i loro nidi, io preferisco vedere queste ritornare a primavera e quelli appiccicati ai muri, anzichè sentir gravitare le une e gli altri sul mio stomaco non chinese. Ma lasciamo i nidi di rondine, e passiamo a cose più solide. Queste sono fornite generalmente in tutti gli altri ristoratori, e non dev'essere ultimo scopo di un attento osservatore l'esaminarvi la fedele riproduzione dei caratteri dei differenti paesi, a costo anche d'ingolfarsi in esperienze ultra-gastronomiche di esito non sempre soddisfacente.

La Francia, p. es., vi si distingue per la grandiosità ed il lusso de' suoi *buffets*: mi basterà citare il caffè detto della *Ville de Paris* che occupa una superficie di 3500 m. q. sopra uno sviluppo lineare di 150 m.: questa enorme galleria alimentare fu quella che diede già campo alla fola sparsasi costì di un caffè ristoratore per 60,000 coperti i cui posti erano serviti da una ferrovia. Non è però men vero ch'esso conta 1500 tavole, 20 dame direttrici *(dames de comptoir)*, 20 capi di servizio (*maîtres d'hôtel*), 280 camerieri, e che lo spettacolo di tale immensa mangiatoia nelle ore del cibo è uno dei più curiosi.

La cantina vi conta 150,000 bottiglie di vino le cui differenti specie salgono a 282, la dispensa vi è provvista di 22,000 capi di biancheria e 14,000 di vasellame, di 20,000 fr. di prosciutto e 10,000 di tartufi: nei sotterranei, che son divisi in 42 compartimenti, funzionano un forno lungo 12 m. e 10 a 12 mila tubi per l'acqua e la birra delle diverse qualità, la cui distribuzione ai robinetti esterni vien fatta da 24 pompe: e dall'alto di 11 banchi viene sorvegliato e diretto questo servizio, di cui un consumo settimanale di 15,000 fr. di carne, ed uno quotidiano di 5000 pani rivelano la serietà.

L'Inghilterra, sempre prima ad usufruttare le circostanze nella misura del proprio vantaggio, non si curò di transigere sul carattere che per avventura poteva assumere la speculazione de' suoi ristoratori, e ne stabilì parecchi nella propria sezione, reclutando pel servizio le più avvenenti ed eleganti figlie di Albione che voi possiate immaginare. Un

(*) Vedi nn. 61, 68, 74, 81, 88, 94, 118, 139, 143, 156 e 164.

procedere a diversi provvedimenti d'ordine relativamente agli impiegati e ai locali delle due amministrazioni, come sovra, separate. Questa Commissione è così composta:

Sacchi comm. Vittorio, consigliere della Corte dei conti, che avrà la presidenza con prevalenza di voto in caso di parità di voti; Finali comm. Gaspare, direttore generale delle tasse e del demanio; De Margherita comm. Lorenzo, direttore superiore delle tasse e del demanio; Magnani comm. Felice, id. id.; Cacace cav. Oreste, id. id.; Cuttica comm. Cesare Vincenzo, direttore capo di divisione nel ministero delle finanze; Orgitano cav. Luigi, direttore capo di divisione nella direzione generale delle tasse e del demanio; Novelli cav. Luigi, direttore capo di divisione ivi. Le funzioni di segretario saranno compiute dal cav. Carlo Pazzini, capo sezione nella stessa direzione generale.

4. **Nomine e promozioni** nell'ordine mauriziano.

5. **Nomine e disposizioni** nel personale della marina militare, e nel personale giudiziario.

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente scrivono:

Nella mattina del giorno 25 del corrente mese appariva verso la Mariella nella provincia di Chieti una banda di quindici briganti. Mossero subito incontro ad essa le Guardie nazionali di Guardiagrele, di Campagna, di Castelfrentano e di altri comuni, non che l'arma dei reali carabinieri, e tanto fu l'impeto con cui l'attaccarono e l'inseguirono, che in breve tempo riuscirono ad uccidere sei briganti e a disperdere nella massima costernazione il rimanente della comitiva.

Tutti gli agenti della forza pubblica hanno gareggiato di zelo e di abnegazione. Meritano però particolare menzione le Guardie nazionali di Campagna e di Guardiagrele ed il maggiore Auriti, che le comandava, per il coraggio e per lo slancio con cui si scagliarono pe' primi contro quell'orda di malfattori. Facciamo voti perchè tutte le Guardie nazionali vogliano imitare il nobile esempio delle milizie suddette, persuasi come siamo che questo sia il miglior mezzo per distruggere gli ultimi avanzi del brigantaggio, onde sono ancora desolate alcune provincie del Napoletano.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 27 ha da Caserta:

Ieri si è costituito volontariamente dinnanzi all'autorità militare Andrea Laurenzi, brigante appartenente alla dispersa banda Cieeone.

Cronaca Cittadina

** **Cassa mobiliare**. — I signori creditori ed altri interessati verso la fallita Cassa mobiliare, sono invitati a riunirsi nel locale della Borsa, giovedì pross. v. 1° agosto, alle ore 2 pom., onde provvedere celeremente al comune interesse.

I signori ex-amministratori della detta Cassa sono pure invitati ad intervenire od a farsi rappresentare alla stessa adunanza.

Alcuni creditori.

** **Istituto Paterno**. — Da una lettera che ci viene gentilmente comunicata apprendiamo un fatto che di molto onora questo Istituto, i direttori del medesimo e gli studi che vi si fanno.

Eccolo.

Trovandosi gli allievi del collegio a San Francesco d'Albaro per prendervi i salutevoli bagni di mare, il direttore volle che quelli a cui toccava di prendere gli esami della licenza ginnasiale colà si recassero a subire i detti esami, essendosi la sessione per essi aperta il 16 del corrente.

Sette furono gli allievi del nostro Istituto che vi si presentarono, chè altrettanti contava nell'Istituto il corso di 5ª ginnasiale; e su 15 esaminati che rimasero promossi, sei appartengono all'*Istituto Paterno*, ed uno solo non potè ottenere i punti sufficienti in una sola delle materie (versione) mentre ottenne eziandio dai 9 ai 10 decimi negli scritti di storia e di composizione italiana.

Questo fatto vale più di qualsiasi parola a dimostrare la bontà dell'istruzione che in detto Istituto si impartisce; onde non è da meravigliare se esso veda col crescente successo migliorar sempre le sue sorti, attalchè le domande di ammessione degli allievi grandemente cresciute e provenienti non che dalle antiche provincie, ma da molte delle altre regioni d'Italia necessitino un nuovo ampliamento del collegio.

Noi ci rallegriamo cogli egregi personaggi che stanno a capo di quel collegio, il quale, pel modo eccellente in cui viene diretto ed amministrato, per la buona istruzione che vi si impartisce, attirandosi la simpatia dei giovani e la confidenza dei parenti, accresce lustro e vantaggio alla nostra diletta Torino.

** **Guardia nazionale**. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza Castello, alle ore 6 1/2, suonerà:

Cavatina nell'opera *La Traviata* del M. Verdi.

** **Massimiliano e sua moglie**. — Gli editori del giornale il *Diavolo* hanno pubblicato un gruppo in litografia del ritratto di Massimiliano e imperatrice Carlotta sua moglie.

Questa litografia si vende L. 2 50 franca di porto in tutti i paesi d'Italia, e si manda in dono tanto a chi prende l'abbonamento di un trimestre al *Diavolo* che costa L. 4, quanto a chi prende l'abbonamento al *Courè d'Turin* per un semestre che costa lire 3 50.

** **Disgrazia**. — Questa mattina un giovinotto, il signor B..., recatosi in Po per bagnarsi, vi periva miserabilmente annegato.

Non si raccomanderà mai abbastanza prudenza ai bagnanti, mai sufficiente vigilanza ai guardiani e barcaiuoli.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 27 al 28 luglio 1867.

Bianco Francesco, d'anni 49, di Avigliana (Susa), erborista — D. Fortunato Arduino, id. 67, di Valfenera (Asti), sacerdote — Giordano Rosa, nata Toso, id. 68, di Lovazzolo — Camenia Catterina, nata Rossi, id. 81, di Novello (Alba) — Borelli Margherita, nata Pol, id. 59, di Torino, lavandaia — Vaira Carolina, nata Cogno, id. 33, di Cherasco, cucitrice — Mola di Nomaglio conte Edilberto, id. 56, di Carignano, regio impiegato in ritiro — Taglia Giuseppe, id. 57, di Massarano (Asti), accensatore — Levi Giulio, id. 47, di Nizza marittima, usciere d'ufficio — Bellando Cipriano, id. 46, di Mattiè (Susa), panattiere — Più 2 minori d'anni 7.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

28 luglio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimuth del S. verso O. della direzione del vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
6 a.	734,9	21,3	6,8	37	225	sereno
9 a.	735,5	24,3	6,3	27	270	sereno
12	735,6	26,0	5,9	20	280	sereno
3 p.	735,6	28,4	7,3	27	180	sereno
6 p.	735,7	26,6	9,4	37	30	sereno
9 p.	737,1	21,3	8,9	49	0	quasi sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 17,4; massima 29,7

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 27 Luglio.

Presidenza del vice-presidente **Restelli**.

Alle 8 1/2 la Camera è ancora pochissimo popolata il presidente mette a discussione un disegno di legge tendente a modificare una disposizione della legge relativa alla Corte dei conti; la modificazione è così concepita:

« *Articolo unico.* — All'art. 18 della legge 14 agosto 1862, n. 800, è sostituito il seguente:

« La Corte dei conti ogni quindici giorni comunicherà direttamente agli uffizi di presidenza del Senato e della Camera dei deputati l'elenco delle registrazioni eseguite con riserva, accompagnato dalle deliberazioni relative. »

Questo articolo è approvato senza discussione; viene in seguito, dopo alcune osservazioni degli onorevoli Morelli e Macchi, approvato il seguente schema di legge:

« *Articolo unico.* — Nel bilancio del Ministero dell'interno, esercizio 1867, sarà stanziata la somma di lire trecento settantasette mila, da inscriversi nella parte straordinaria in apposito capitolo, colla denominazione: *Compimento delle opere di costruzione d'un carcere giudiziario cellulare nella città di Sassari.*

« Il ministro per gli affari dell'interno è autorizzato ad accettare l'offerta presentata il 5 febbraio 1866 dal sig. Bernardo Bonomi, impresario delle suddette opere, pel compimento di lavori da pagarsi colle modalità in detta offerta espresse, col fondo come sovra assegnato. »

La Camera approva inoltre il seguente ordine del giorno proposto dalla Commissione:

« La Camera, stimando necessario verificare le ragioni del fatto per cui andò cotanto fallito il conto preventivo per la costruzione del carcere giudiziario di Sassari, delibera che se ne faccia un'inchiesta parlamentare. »

Vengono in seguito approvati senza veruna opposizione il seguente progetto di legge e consecutivo ordine del giorno:

« Art. 1. Pel compimento del carcere giudiziario a sistema cellulare in Torino, è autorizzata la spesa straordinaria di lire 460,000, oltre quella già stanziata nei bilanci 1857, 1858 e 1865.

« Art. 2. La detta spesa verrà ripartita per una metà, cioè lire 230,000 sul bilancio del 1867, e per l'altra metà di simili lire 230,000 sul bilancio del 1868 del Ministero dell'interno, colla denominazione: *Costruzione di un carcere giudiziario a sistema cellulare in Torino.*

« Viene invitato il Governo del Re a rimanere indeclinabilmente nei limiti dei fondi in oggi assegnatigli pel compimento del carcere cellulare in Torino, ed a procurare sui fondi stessi tutte quelle economie e quei risparmi che lo stesso progetto ministeriale lascia sperare si possano effettuare. »

Viene in seguito in discussione il progetto di legge sul porto di Malamocco, contro il quale non insorge veruna obbiezione importante.

« Art. 1. È autorizzata ad intiero carico dello Stato la spesa di *tre milioni duecento venticinque mila lire* per il compimento delle dighe di tramontana e di mezzogiorno del porto di Malamocco, e per l'approfondamento ed allargamento dei canali di grande navigazione dell'Estuario di Venezia.

« Art. 2. Fra le spese di approfondamento ed allargamento dei canali sarà compresa quella necessaria per il trasporto ed adattamento delle macchine effossorie di proprietà dello Stato.

« La costruzione del materiale di escavazione mancante sarà dal Ministero dei lavori pubblici affidata all'amministrazione dell'arsenale di Venezia, ed eseguita coi metodi ivi adottati per i lavori della marina di guerra.

« Art. 3. La somma assegnata coll'articolo 1 sarà stanziata per lire 1,120,000 nel bilancio straordinario 1867 del Ministero dei lavori pubblici al capitolo 119 *bis* colla denominazione: *Estuario di Venezia. Compimento delle dighe al porto di Malamocco e scavamento dei canali di grande navigazione.*

« Una somma di lire 1,000,000 sarà stanziata sotto il corrispondente capitolo nel bilancio 1868.

« La residua somma di lire 1,105,000 sarà ripartita secondo i bisogni sui bilanci 1869, 1870 e 1871 dello stesso Ministero. »

Approvati tutti gli articoli, si approvano pure al passo di carica i 20 articoli della legge per la servitù di pascolo nell'ex-principato di Piombino, e i quattro articoli del progetto di legge pei ricorsi al tribunale, ecc., già stati approvati dal Senato, e in cui Ministero e Commissione vanno pienamente concordi.

La seduta è sciolta verso il mezzogiorno.

Seduta pomeridiana.

Presidenza dell'onorevole **Mari**.

Approvata l'elezione del dep. Crotti, pel collegio di Verrès, si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sopra i progetti di legge approvati per alzata e seduta nella tornata della mattina.

Prende in seguito la parola il Presidente del Consiglio e in mezzo alla più viva attenzione della Camera esordisce col dire che nessuna delle proposte che ebbero luogo nella discussione di questa legge dell'asse ecclesiastico gli sembra corrispondere ai bisogni del paese.

« È necessario, esso dice, opporsi all'ognora crescente disavanzo. Le economie possibili a farsi sull'esercizio del 68, prendendo per base quelle votate pei bilanci del 67, ascenderebbero a circa 50 milioni.

« Il cambiamento delle leggi organiche produrrà nuovi risparmi, ma ciò non basta ancora, ci vogliono nuove imposte. »

Queste nuove imposte per altro il Rattazzi non vuole caricarle sul paese prima del 1869; poichè le condizioni presenti dimostrano l'impossibilità nei contribuenti a sottostarvi.

Prima di introdurre nuove imposte, conviene, egli esclama, riordinare le antiche.

La Camera diede segni d'approvazione a queste parole, che dimostrano essere il Ministero anch'esso convinto delle mostruosità commesse nell'applicazione delle leggi di perequazione e di ricchezza mobile, di quelle della tassa sui fabbricati, ecc.

Esaurita questa parte del suo discorso, il Rattazzi entra nel campo della legge, e premette che il Governo ha necessità indeclinabile di avere alla fine dell'anno almeno un 150 o 160 milioni.

Ciò per le spese correnti: ma intanto ciò non serve punto a coprire il disavanzo del 1868. Vuolsi inoltre far scomparire ad ogni costo e preferibilmente entro l'anno 1867, il corso forzato della carta. A parte il fondo necessario a questa operazione e limitatamente alle sole somme destinate a coprire i disavanzi del 1867 e 1868, il Rattazzi concorda colla Commissione nella sua offerta di 400 milioni.

« Io non accetto, prosegue il Ministro, l'idea del prestito forzoso proposto dagli on. Lanza e Frascara, nè ora, nè come lo proponeva l'on. Lanza, cioè dopo aver applicata una nuova tassa. Non lo accetto, perchè ancora non mi è caduta di mente la lezione dell'ultimo prestito forzoso, che ebbe così poco soddisfacente risultato: non lo accetto, perchè col prestito forzoso si vanno a colpire anche le provincie in cui il raccolto è stato infelicissimo.

L'on. Lanza proponeva un prestito forzato coll'emissione di cartelle: ma sarebbe egli sicuro che non verrebbero troppo depreziate? La qualità di corso forzato non impedisce che base del valore sia il credito. La forma invece che il Governo dà all'emissione delle cartelle, lasciandone libero l'acquisto, alletta i capitali colle solide guarentigie. Non è egli a presumersi che saranno dai capitalisti accettati al disopra del corso di 90 titoli che si potranno cambiare *alla pari* contro i beni ecclesiastici? Oltre ad accrescere il valore della rendita, questi titoli favoriranno eziandio lo smercio degli stabili ecclesiastici, volendo ognuno realizzare il valore del titolo emesso.

Il Parlamento approvi dunque l'operazione del Governo, se no, tornerà impossibile provvedere alle finanze: ed è vano sperare nel credito, massime all'estero. Il Governo vuol vedere nella votazione di questo articolo un voto di fiducia della Camera, e lo chiede perchè gli abbisogna onde mostrarsi forte all'interno ed all'estero. *(Sensazione).*

I deputati conversano rumorosamente.

Molte voci. Ai voti!

Finzi. Chiedo parlare contro la chiusura.

Rattazzi desidera combinare colla Commissione un articolo che esprima le idee da lui svolte.

Ferraris. Ricorda i lavori della Commissione dopo rigettata la Convenzione-Erlanger, per trovare un titolo che facesse entrare nell'erario le somme occorrenti.

Si dichiara quindi disposto ad abbandonare la sua idea delle cartelle-fondiarie, per accettare quella dell'on. Rattazzi per considerazioni di tempo e di necessità. Però insiste onde venga prima accettato il suo ordine del giorno così concepito:

« La Camera,

« Considerando che i beni rivendicati al demanio nazionale per l'abolizione della mano-morta ecclesiastica costituiscono un valore destinato a sopperire ai bisogni straordinari dell'erario:

« Penetrata della necessità di migliorare, sia mediante le economie, sia mediante le imposte, le condizioni dei suoi bilanci ordinari, così per rialzare il credito pubblico, come per agevolare le operazioni finanziarie sui beni anzidetti;

« Invita il Ministero a sollecitare la presentazione delle due leggi di contabilità e di riscossione delle imposte, che sono le basi fondamentali di una regolare amministrazione pubblica. »

« Ed esprime il voto che non si faccia uso delle facoltà che si tratta di concedere con questa legge, se non quando, mediante la votazione di nuove imposte, siansi aumentate di 80 milioni le entrate ordinarie.

« E passa alla votazione della legge. »

Il nuovo articolo sarebbe concepito in questo senso:

« Il Governo sarebbe autorizzato ad emettere tanti Buoni, fruttanti il 5 per 0/0 che valgano a fare entrare nelle casse dello Stato la somma effettiva di 400 milioni. Questi Buoni sarebbero ricevuti al loro valore nominale in pagamento dei beni dell'asse ecclesiastico. »

In seguito a questa nuova riduzione dell'articolo 17, la Commissione modifica l'ultima parte del suo ordine del giorno nel senso che il Governo non dovesse emettere questi buoni se non secondo il bisogno, e che l'intiera somma non dovesse essere emmessa che dopo che fossero state votate tasse nuove per 80 milioni.

Voci. Ai voti.

Finzi parla contro la chiusura in mezzo ai rumori. Infuriato discende nell'emiciclo ed ingiuria la sinistra che gli è contraria. Spaventa e Massari lo riconducono al suo posto. Da tutte parti si grida e s'insulta con personalità.

Il presidente cerca di metter ordine, rimproverava Finzi e la sinistra.

Non cessando la confusione si rimanda la votazione al dì seguente.

La seduta è levata a 6 3/4.

---

banco sontuosamente allestito, provvisto delle più raffinate ghiottonerie, lungo quanto le intiere sale e sfolgorante di magici doppieri, di specchi e di ori, le ricetta dietro di sè, opponendo una lucullliana barriera ai paladini della *fashion* peninsulare e continentale che vi si affollano intorno ad impinguare le avventurate casse del proprietario, mendicando uno sguardo, un sorriso promettitore, da quelle dee..... del *roatbeuf* e del *porter*.

Questo recintamento non poteva essere meglio immaginato per far denari, e del resto la ferma non è definita, nè molto severa, poichè più volte già vidi scomparire da quel banco seduttore parecchi bei visini per non più farvi ritorno: ed io non dubito che il non violento ratto abbia fruttato qualche centinaio di sterline d'indennizzo all'inconscio padrone.

Vi ha chi vede in ciò l'esposizione portata al suo più alto grado di perfezione, cioè contenente anche i saggi del perfezionamento della razze, altri invece più parziali vi scorgono una tratta di bianchi non meno inqualificabile che quella dei neri: per me ci veggo quel che si vede dovunque.

La Russia è curiosa pe' suoi costumi: i camerieri del suo caffè vestono una specie di camiciola in seta stretta alla cintura e di color vario, sempre però unico e vivo: i calzoni larghi e di eguale stoffa pendono senza eleganza sulle scarpe a vernice: nessun ornamento al collo, neppure la cravatta. Sempre pulitissimi e la chioma perfettamente discriminata, hanno tipo simpatico e di timida intelligenza. Una bella ragazzoccia funge da *dame de comptoir*: il gonnellino rosso o azzurro, con mezzo corpo di egual colore ritenuto alle spalle da bande di seta ricamate in oro, la camicia a pizzi e di tanto fuori quanto basta a lasciare le spalle e le braccia nude, i capelli cinti da un serto di velluto luccicante di stelle metalliche, che un grande nodo di seta a lunghi nastri rilega con grazia, attirano singolarmente gli sguardi dei visitatori. Del resto vi si mangia il tradizionale *caviar* insieme a vivande impossibili, e vi si paga profumatamente il piacere di non capire e di non essere capiti.

Sarà forse questo il motivo che vi traduce la società più elegante.

La Spagna ha le sue Andaluse, per le quali però non darei la *Moldo-Valacca* del caffè Rumeno: ha pure il suo cioccolatte, la sua *olla podrida*, i suoi *pimientos* ed il vigoroso suo vino di *Valdepenas* che lo rendono gradito ritrovo.

L'Austria vi fa servire l'eccellente sua birra dalle leggiadre fanciulle dell'Alsazia e della Baviera, i cui pittoreschi e aggraziati costumi ne crescono il fascino e le rendono care come le loro ballate.

Quanto alla Prussia..... non ne parliamo: se in quel ristoratore vi fossero Prussiani cotti o crudi a mangiarsi, tanto tanto i Francesi non vi mancherebbero, ma siccome..... basta, lasciamola lì, e limitatevi a porre in sodo che quasi non ci va anima viva.

I Tunisini ed i Turchi vi offrono il loro pastoso caffè in compenso della loro impossibile cucina, e le mediocri attrattive delle loro odalische... di Parigi in compenso dell'impossibilissimo loro caffè: infedeli, voi non mi avrete mai! Ho detto odalische di Parigi, perchè a Parigi meno che altrove *l'abito fa il monaco*, specialmente ora: del resto non è a credere che gli Orientali vi sieno proprio tutti dell'Occidente, poichè anzi il Vicerè d'Egitto con una cortesia rara presso le altre nazioni vi fa gratuitamente servire nel suo palazzo il caffè e il *chibouc* degli Arabi più puri e più neri. L'ospitalità di questa brava gente, che in volto ha scolpito il buono ed onesto, non ha eguali, e la vedreste ad un cenno vostro avanzarsi rispettosamente, felice se possa interpretare un vostro pensiero, soddisfare un vostro desiderio.

Il caffè italiano, da non confondersi in alcun modo coi precedenti, si fa osservare per la sua graziosa facciata a stile pompeiano, disegno del mio egregio amico cav. Capella; essa però fa letteralmente a pugni coll'interno, disegno di non so quale barbaro imbrattamuri preso sul luogo.

Il risotto e le costolette alla milanese annaffiate da qualche buon sorso di nebiolo non vi sono disprezzabili, e meno ancora poi i gelati napolitani. Anzi a questo proposito vi dirò che il nostro caffè è l'unico a realizzare veramente un servizio ferroviario...... in trentaduesimo, per il comodo de' suoi avventori, ed ecco come: un piccolo padiglione posto nel parco italiano sulla sponda di un laghetto e destinato al servizio dei gelati, comunica colla sponda opposta, dove stanno tavoli, sedili, ed avventori qualche volta — per mezzo di due rotaie sostenute a conveniente altezza, su cui scorre il veicolo carico di quei prodotti che l'attuale stagione sono rendere sì graditi. Purchè ad alcuno non venga mai in mente di prendere sul serio lo spediente, non vi sarà male a dire che suscita spesso la curiosità dei visitatori.

Ma lasciamo ristoratori o ristorati; chè se dovessi finire, n'avrei da ristuccarvene, tanto numerosi sono all'Esposizione i modi con cui l'industria cosmopolita tenta e usufrutta l'appetito umano. D'altronde ne dissi fin troppo per il merito dell'argomento, ed in buon punto lo spazio mi abbandona.

Abbiatemi dunque sempre per l'amico vostro

L. ANANO CARPI.

CORRIERE DEL MATTINO

La Commissione incaricata di studiare il progetto di legge per la spesa di 8,956,000 lire pei lavori a farsi nei porti di Napoli, Salerno, Castellamare, ecc., si è pronunciata favorevolmente, a meno che per la spesa di 3 milioni nel porto di Catania.

In questa città ora infierisce il cholera e la miseria, e forse si aveva maggior bisogno di soccorso che non nei luoghi suddetti.

Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

« Il Ministero della guerra liquidava e pagava alcuni conti di trasporti militari nell'ultima campagna in una somma superiore ad un milione e qualche centinaio di migliaia di franchi. È poco tempo che ritornando su quei conti si scoprì che molti trasporti invece che a grande erano stati fatti a piccola velocità, malgrado le verificazioni, e le autenticazioni di certi uffizi. Si ordinò allora all'impresa la restituzione della somma avuta in più, la quale ascendeva a nientemeno che a 600 mila lire!! E per fortuna si riebbero. Qui si trattava di errori materiali, che a vero dire, dovrebbero essere impossibili, e vi si rimedia: ma quando l'errore sta nel modo di fare la provvista, come si ripara ai danni che ne avvengono? »

Il *Corriere Italiano* annunzia che il generale Durando fu nominato prefetto di Napoli, dove si trovava investito del Gran Comando militare.

Lo stesso giornale dice essersi sequestrata una grande quantità di fucili nell'Umbria, dei quali non si seppe legittimare la proprietà e la provenienza.

Leggiamo nel giornale di Napoli *Nuova Roma*:

« Continuano gli apprestamenti nel nostro porto militare e grandi provviste di gallette si preparano ne' forni di Castellammare. Le ordinazioni sono di urgenza. »

È passato per Torino il commendatore Nigra, ambasciatore italiano a Parigi, diretto a Firenze, dove fu chiamato, dicesi, per alcune spiegazioni circa la recente vertenza procurata dalla famosa visita a Roma del generale Dumont.

L'*Esercito* annunzia abbandonata anche l'idea del campo militare di Fojano.

Benissimo! Altro risparmio.

Ci scrivono da Parigi:

« Benchè le assicurazioni ufficiali del Governo sieno le più pacifiche del mondo, i provvedimenti che si prendono acquistano ogni giorno più un carattere bellicoso. Tutto si prepara come se avesse da aver luogo una campagna d'inverno e fors'anche autunnale.

« Posso guarentirvi la verità della notizia dei grandi approvigionamenti d'ogni fatta che vengono eseguiti per la truppa: compera di cavalli, di buoi, di foraggi, ecc., ecc. Pel principio di settembre si avranno belli e pronti tre Corpi d'esercito di 100 mila uomini ciascuno con tutto il necessario materiale di guerra; ed armati tutti del fucile secondo il nuovo modello. Si continuano in gran proporzioni le esperienze intorno al cannoncino di rame inventato dall'Imperatore da distribuirsi ad ogni battaglione di fanteria; da quel cannoncino in una campagna sperasi ottenere un effetto maggiore sui nemici di quello che abbia ottenuto sugli Austriaci il fucile ad ago prussiano.

« Verità o fiaba ch'ella sia, nelle aure governative sono chiaramente disegnate due correnti: una pacifica e l'altra bellicosa; quella rappresentata dal sig. Rouher, questa dal maresciallo Niel. I due ministri sembrano anzi trattarsi con una certa freddezza. Ma qual è dei due che esprime il recondito pensiero di Napoleone? Ce lo diranno gli avvenimenti. Il Niel intanto dice a chi lo vuole intendere ch'egli, senza punto aspettare la nuova organizzazione dell'esercito trovasi in grado di mettere in piedi fra poco tempo 600 mila uomini e di fare un gran colpo. »

Scrivono da Parigi al *Journal de Genève*, al quale ne lasciamo tutta la risponsabilità:

« Gli affari d'Italia sono sempre quelli che formano il principale oggetto delle preoccupazioni e delle conversazioni del pubblico; però comincíasi a tranquillarsi un poco ed a credere che il temporale non scoppierà così presto come temevasi. Sembra che il Gabinetto delle Tuilerie ha instantemente raccomandato la prudenza al Governo italiano e questo a sua volta avrebbe passato la raccomandazione a Garibaldi. Gli si sarebbe detto la situazione esser tale che non si poteva a meno che mettere ostacolo a' suoi progetti, e lo si sarebbe invitato ad aspettare un momento più favorevole. Fra tre o quattro mesi, quando vi saranno forse tante complicazioni sul continente, perchè nessuno abbia il tempo nè la volontà di pensare alla sorte del papato temporale, allora la questione romana potrà essere risollevata.

« Tutti qua sono convinti che in un tempo più o meno breve il potere temporale sarà sacrificato dalla Francia ed anche dall'Austria. L'Italia, senza essere tuttora molto forte, in conseguenza delle circostanze attuali, trovasi in grado di far pagare la sua alleanza abbastanza caro. Se egli è vero, come si pretende, che vi sia un ravvicinamento sensibile fra Russia e Prussia, e d'altra parte che si tenti contrapporvi un'alleanza franco-austriaca, l'Italia diventa un appoggio valevole che le due parti devono ricercare. È infatti ciò che sembra esser successo.

« La Prussia, assicurasi, avrebbe iniziato trattative col Gabinetto di Firenze offrendogli per prezzo della sua alleanza di abbandonare in sua balìa Roma e il poter temporale. La Francia, avuto sentore di ciò, avrebbe fatte le medesime offerte che l'Italia avrebbe accettato. »

Il *Mémorial diplomatique* riferisce, sulla fede del dottore Bulkens, che l'imperatrice Carlotta debb'essere stata avvelenata prima della partenza dal Messico. Per quanto violente e dolorose sieno le commozioni provate dall'Imperatrice, disse l'egregio dottore, non possono, secondo le leggi della patologia, essere l'unica causa delle esaltazioni mentali e della prostrazione morale dell'infelice Carlotta. Nel luglio 1866, imbarcata appena a Vera Cruz, andò soggetta ad insonnia profonda, a motivo dell'affluenza del sangue al capo.

Essa porta sintomi di gravi alterazioni del sangue, che si debbono ripetere dalla perniciosa azione d'un agente fisico. La malattia scoppiata il 4 ottobre a Roma aveva il suo germe in un sottile veleno somministratole dai traditori.

NOTIZIE SANITARIE
e soccorsi ai cholerosi.

A *Cigliano*, dal mezzogiorno del 26 a quello del 27, avvennero 2 casi di cholera, le morti furono 3. *Alice Castello* casi 9, morti 4. *Gattinara* casi 2, morti 2. *Borgo d'Ale* casi 2, morti 1. *Saluggia* casi 0, morti 0. *Crescentino* casi 0, morti 0. *Lamporo* casi 0, morti 1. Il numero totale dei casi per tutto il mandamento di *Cigliano* dall'invasione del cholera fu di 1991, e le morti 1013.

Vennero spediti i seguenti sussidi ai poveri cholerosi di *Borgo d'Ale*: dal canonico Germano L. 20 — Fratelli Ceriana L. 20 — Famiglia Bossi L. 30 da essa lei raccolte e inviato a quel Comune per mezzo del *Vessillo d'Italia* di Vercelli.

Si era stampato negli scorsi giorni in questa cronaca che erano stato trasmesse dal sotto-prefetto d'Ivrea lire 800 di sussidio ai poveri di *Borgo d'Ale*, dobbiamo rettificare la provenienza di quella somma, la quale fu invece spedita dal sotto-prefetto di Vercelli da cui quel Comune dipende.

Da *Ivrea* si hanno le seguenti notizie: dalle 7 del mattino del 27 alle 7 del mattino del 28 i casi furono 3 i morti 2 di cui uno dei colpiti nei giorni precedenti.

A *Castellamonte* nella giornata del 27 si verificarono 9 casi con 4 decessi, di cui 3 per attacchi precedenti.

Dove il morbo infierisce terribilmente, si è nel piccolo comune di *Pont Canavese*, che conta non più di 2500 abitanti.

Ivi, dopo l'ultimo nostro bollettino che constatava il numero dei casi e delle morti fino alla giornata del 19 si verificarono, a partire da detto giorno sino alle 4 pomeridiane del 28, casi 62, morti 33; tutta quella popolazione conta al dì d'oggi casi 152 e morti 76.

I soccorsi spediti da caritatevoli cittadini a *Pont Canavese* commossero profondamente quei disgraziati abitanti, i quali ne attestano col mezzo del degno loro Sindaco la loro più sentita gratitudine. Speriamo che non venga meno la pietà dei nostri lettori nel porgere aiuto agli ognora crescenti bisogni di quei cittadini.

Caluso che venne cotanto flagellato dal morbo nel 1854, ebbe in quest'anno, relativamente ai paesi circostanti, pochi casi; tuttavia dal 23 giugno al mattino del 28 luglio, si contavano già 165 persone colte dal cholera, di cui 59 decedute. Le cure del municipio adottate per consiglio della Commissione sanitaria valsero a raffrenarne lo sviluppo. Il sindaco cav. Gonta, il medico condotto Ruffinelli e pure il clero tutto nulla risparmiarono in pro dei cholerosi e famiglie. Carne, pane, vino, riso, venne distribuito ai più indigenti, e continui abbondanti soccorsi vengono giornalmente distribuiti dalla Congregazione di carità e dal Municipio.

I signori Perotti e Nigra raccolsero a pro dei cholerosi di diversi paesi le seguenti somme:

Per *Castellamonte* dal sig. Vinardi L. 1, dalla sig. Teghi L. 1, conte Luigi dal Pozzo di Mombello L. 10, N. N. L. 5, Borbonese Melchiorre L. 10.

Per *Cossano* da A. C. L. 10

Per *Pont Canavese* dal medesimo L. 10.

Per *Montanaro* da Borbonese Melchiorre L. 20.

In *Verolengo* il morbo ha molto rimesso della sua intensità e da due o tre giorni si contano appena un caso e due decessi.

Cessato affatto pare a *Massè* dove da parecchi giorni non si verificò più nissun caso.

Nella provincia di *Milano* si ebbero dal mezzogiorno del 27 a quello del 28 luglio casi 157, morti 98.

I casi di cholera denunziati a *Parma* dal 26 al 27 furono 8 con 6 morti. La Provincia ebbe 94 casi con 41 decessi.

A *Como* dal mezzodì del 26 a quello del 27 casi 2.

Le condizioni sanitarie della città e provincia di *Bologna* sono sempre soddisfacenti.

A *Signa*, poche miglia da Firenze, è comparso il cholera: avvennero due casi e temesi peggio.

È ricomparso a *Bassano* con intensità spaventevole. Gl'infelici che ne vengono colpiti soccombono in meno di cinque ore.

Esso va poi continuamente dilatandosi nella Sicilia, alcune località della quale trovansi in gravissime condizioni: a *Melfi* mancano di tutto, e i cadaveri rimangono insepolti.

Anche a *Messina* è scoppiato il cholera, e quindi emigrazione su vasta scala da rendere la città quasi deserta.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani).

Firenze, 28 *luglio*.

Camera dei deputati — Lanza difende le sue proposte e dice di non aver manifestato sfiducia contro il Ministero ma di non potere approvare la alienazione proposta perchè non si votano contemporaneamente le imposte che provvedono alle passività aumentate da questa medesima operazione e tranquillizzino anche i creditori dello Stato. Dice che devesi far sentire al paese la dura verità, non doversi oltrepassare il 1868 senza l'applicazione di nuove imposte e che voterà contro l'articolo, ma approverà la legge.

Rattazzi replica di credere anche lui alla necessità d'imposte nuove, ma solo potere queste giovare alle urgenze delle finanze del giorno e non essere suo sistema di aggravare eccessivamente le popolazioni, togliendo loro quanto non possono più dare.

La nuova emissione si farà solo secondo i bisogni e le circostanze.

Non ha mai temuto di affrontare l'impopolarità, ma vuole evitare mali maggiori.

Sella fa varie dichiarazioni nel senso di Lanza, respinge l'articolo ma voterà la legge.

Ha piena fiducia in Rattazzi ma non approva questa sua proposta.

Espone dubbi sui calcoli delle attività e delle passività, credendo che queste eccedono le previsioni.

Suggerisce delle facilitazioni alle operazioni.

Crispi voterà l'articolo e il progetto per ragioni politiche ed economiche. Se il Presidente del Consiglio progredirà, egli cogli amici lo appoggerà; altrimenti lo combatteranno e negheranno fiducia. Consentono in altre imposte, ma non ingiuste. Respingono in modo assoluto la conversione della rendita.

Pepoli ed altri propongono che la Camera deliberi di non aggiornarsi se prima non sieno votate nuove imposte.

L'art. 17 del Ministero e della Commissione dice: « È fatta facoltà al Governo di emettere nelle epoche e modi che crederà più opportuni, con norme stabilite per regio decreto, tanti titoli fruttiferi 5 per cento quanti valgano a procurare 400 milioni. » Questa prima parte dell'articolo sulla quale il Ministero pose la questione di fiducia, viene approvata per squittinio nominale con 255 voti contro 41. Astenuti 5.

Lo squittinio nominale, chiesto dalla sinistra sulla seconda parte dell'art. 17, che dispone che i titoli saranno accettati al valore nominale in conto del prezzo d'acquisto dei beni ecclesiastici, diede il seguente risultato: in favore 265 contro 15. Astenuti 2.

La seduta è sospesa per un'ora.

Dopo breve discussione sono approvati i rimanenti articoli del progetto.

Pepoli ed altri propongono che la Camera sia riconvocata il 1° ottobre pei lavori urgenti che vi saranno.

Dopo diverse osservazioni è adottata la sospensione di questa proposta, che sarà votata l'ultima, cioè domani o dopodomani.

L'intiero progetto dell'asse ecclesiastico è infine approvato con 204 voti contro 58.

Berlino, 28 *luglio*.

La *Gazzetta del Nord* dice che il dispaccio del governo Francese fu soltanto letto ma non si è lasciata copia. Dice di non esser in grado ora d'esprimere l'opinione sul contenuto nè sull'esattezza dell'analisi pubblicata dalla *Presse* di Vienna.

La stessa gazzetta deplora la continuazione degli sforzi di una parte della stampa di fare dello Schleswig una causa di torbidi per l'Europa.

Costantinopoli, 27 *luglio*.

(*Ufficiale*). — Alcuni consoli residenti in Canea hanno indirizzato recentemente ai loro Governi un telegramma annunciante che sono stati commessi dai Turchi massacri orribili di donne e di fanciulli nell'interno dell'isola di Candia.

Notizie ufficiali giunte dall'isola smentiscono formalmente i fatti allegati.

Ecco la verità:

Alcuni musulmani esasperati contro i cristiani che invasero le loro terre, penetrarono in circa 200 nei villaggi dei cristiani del distretto di Candia e commisero dei furti. I colpevoli furono arrestati, e la maggior parte degli oggetti rubati vennero restituiti ai loro proprietari. Ecco il solo fatto deplorevole commesso dalla popolazione turca contro i cristiani che fu travisato dal telegramma accennato.

Southampton, 28 *luglio*.

Notizie dal Perù recano che il Congresso ha deciso di continuare la guerra contro la Spagna. Questa decisione ha cagionato grande scontento.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

LIVERPOOL, 27 *luglio*. — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Continua la buona domanda alle stesse quotazioni di ieri.

Middling Orleans 10 3/4 d.; Fair Dhollerah 8 5/8 d.; Fair Bengal 6 7/8 d. (*Sola*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete.
Bollettino del giorno 27 Luglio 1867.

Organzino	colli	11	peso	864 65
Trama	»	4	»	301 97
Greggia	»	3	»	286 15
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		18		1452 77

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 455.

BOLLETTINO SERICO.

Il mercato serico attende ancora invano un movimento discreto d'affari. Esso giace tuttavia nell'inerzia, sprovvisto di buoni articoli che furono sempre ricercati dal consumo; le poche domande insoddisfatte o per difetto di merci o per l'elevatezza dei prezzi. La presente siccità che dura da lungo tempo impedisce a molti filatoi di lavorare.

D'altra parte lo stato monetario, l'inquietudine, la sfiducia generale non lasciano luogo a negoziazioni importanti. Una buona notizia pei filandieri che non hanno ancora venduto le loro provviste è quella che ricevettosi dalla China e dal Giappone: non essere stato colà abbondante come dapprima credevasi il raccolto dei bozzoli.

Potranno dunque sperare di vendere ad un prezzo proporzionato a quello cui essi comprarono.

Le notizie che si hanno dalle maggiori piazze constatano la scarsità delle operazioni, meno negli organzini.

Le trame e gli organzini chinesi vennero più ricercati in questa settimana.

Sulle nostre piazze si ebbero i cascami assai ricercati.

Milano. — La Condizione ha registrato nella settimana:

Gregge balle 183
Lavorate » 249

Totale balle 432

del peso complessivo di chilog 33,565, contro balle 385 tra greggie e lavorate della scorsa ottava, del peso di 29,634 chilogr. — Differenza chilogr. 3931.

Negli organzini strafilati sublimi si collocarono in questi giorni alcune partite nei titoli 16|20 e 18|22 da lire 132 a 133; stesso titolo meno belli, da 128 a 130; nostrani belli 20|24 a 127 50; b. c. 125; 22|26 e 24|28 correnti da 116 a 118; un lotto distinto di trentini pari lavorerio 20|28 ottenne ieri lire 118 in oro.

Le trame classiche furono poco ricercate; i pochi affari che si conclusero versarono tutti in buone correnti e correnti. Così b. c. 24|26, 22|28 e 24|28 ricavarono da 112 a 113 50; 26|30 e 28|32 da 107 a 109; correnti 24|26 a 26|30 da 105 a 106. In fine di settimana trame 24|28 b. c. si vendettero a L. 110 50; 36|40 a 108 75.

Nelle greggie qualche contratto venne concluso, ma non in proporzione a quello che si potrebbe fare, e tutto all'opposto delle trame, nelle greggie le operazioni si fecero specialmente in robe belle. Una Valtellinese classica 8|10 si vendette a L. 114; nostrane 9|10 a 111; una bella rinomata del Canton Ticino, 9|11 a 108 in oro; Milanese classica 9|11 a 111 valore leg.; Trentine sublimi 9|11 a 108 25; nostrane belle 9|12 a 106; b. c. 11|13, 12|14 da 100 50 a 102 50.

Alcuni lotti di mazzami greggi nostrani 12|17 trovarono acquirente da L. 76 a 78 50.

Le sete asiatiche sono sempre trascurate, e nell'ottava non abbiamo a segnalare che la vendita di organzini giapponesi 22|26, media 27, eseguitasi a L. 113.

Nei cascami si mantenne sempre in buona vista il doppio greggio e quello in grana, con qualche tendenza a sostenere i loro corsi. I doppi in grana belli, scevri da rugginosi, ammuffati e tarlati, si collocarono da L. 7 20 a 7 50; il doppio greggio, 1ª sorte, da lire 36 50 a 38.

Nelle struse, sebbene un po' deboli, si eseguirono diversi acquisti, pagandosi le correnti a fuoco da L. 10 a 12 50, le belle a fuoco da 13 a 14, quelle a vapore da 14 a 15, e le distinte fino a 15 25.

Le strazze di seta 1ª sorte si trattarono da L. 15 75 a 16; i bozzoli bucati da L. 11 a 12, gli inferiori da 9 a 10; galettame bello pronto da 2 30 a 2 40, misto, tarda consegna, da 1 40 a 1 60.

Lione. — La piazza di Lione anche in questa settimana ha c[illegible] [illegible] servato pressochè la idea [illegible] [illegible] della decorsa. Le lavorate 18|22 e 20|24 sempre ricercatissime dal consumo e pagate a buoni prezzi; le qualità correnti trascurate; nelle greggie fino si sarebbero fatti affari, se i detentori fossero stati meno tenaci nelle loro pretese. Lunedì si apriva il mercato con una piccola corrente d'affari che diminuiva col progredire della settimana, mantenendosi però sempre i prezzi abbastanza sostenuti.

Organzini di Francia 20|28 a 126 e 130; secondo ordine 20|28 a 122 e 125.

Piemonte 24|28 a 117 a 122.

Italia 20|24 a 113 a 117; 24|28 a 105 a 110.

Trame d'Italia 20|24 a 116 e 120.

BORSA DI NAPOLI — 27 luglio 1867.
Consolidati 5 0|0, aperta a 52 55, chiusa a 52 50, corso legale »,
Id. 3 p. 0|0 aperta a 34 », chiusa a 34 ».
Banca Nazionale 1425 1425.

BORSA DI PARIGI — 27 luglio 1867.
(*Dispaccio speciale*)
Corso di chiusura fine mese.

	Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L. 94 2/8	94 »
3 0/0 Francese	» 68 82	68 62
5 0/0 Italiano	» 49 15	48 75
Az. del Cred. mob. Italiano	» » »	» »
Id. Francese	» 342	» 332
Azioni delle ferrovie		
Vittorio Emanuele	L. » »	» »
Lombarde	» 376	» 365 »
Romane	» 75	» 72

Camera di Commercio ed Arti
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO
29 luglio 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. Contratti del mattino in cont. 52 30 25 30 20 15 15 15 25 35 25 30 30 40 12 1|2 15 20 35 20 (52 25) 52 45 15 45 15 12 1|2 20 (52 30).

Corso legale 52 25.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 28 a 21 30.
Argento a L. 6.
Rame a L. 0 40.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale ribasso cent. 30 sulla borsa precedente.

La Borsa di sabbato fu a Parigi molto agitata: i corsi di tutti i valori furono discussi, e l'ultima partita rimase al partito che vuole il ribasso, e che a forza di tenacità finisce sempre per aver ragione.

Sempre più buie sono le notizie politiche, e malgrado le asserzioni del *Moniteur* l'opinione pubblica crede poco alla solidità della pace. Ciò intimorisce sempre più i capitalisti che preferiscono aspettare piuttostochè impiegare i loro capitali in questi momenti di generale sfiducia.

In merito all'Italiano poco v'è oggi da sperare.

Il voto della legge sull'asse ecclesiastico dovrebbe però essere bene accolto.

Vedremo!...

Qui l'odierno nostro mercato fu molto debole in principio, le offerte essendo numerose tanto in Rendita che in Prestito nazionale. Più tardi però essendosi risvegliate varie dimande di Rendita, si chiuse meglio tenuti.

La chiusura [illegible] per:
Rendita [illegible] 52 25 a 52 30.
Banca 1530.
Prestito nazionale 70 50.
Deman. 380.

TEATRI

Balbo (ore 8 1/2) — Opera *I due Foscari* — Ballo *La rosa magica*.

Nota (ore 8 1/2) — Opera *La Traviata* — Ballo *Monsieur Mouillot*.

Circo Milano (ore 4 1/2) — La Drammatica Compagnia D. Miniati rappresenta: *L'Ammiraglio*.

OGGETTI MOBILI da vendere ad uso di **negozio**, via Cappel Verde, dirimpetto all' Albergo. 3304

BAGNI TERMALI DI VINADIO

Essendo cessata la sproporzionata affluenza degli accorrenti a questo stabilimento, si fa noto ai signori avventori i quali volessero profittarne, che essi possono con fiducia recarsi a queste acque, ove suolsi, non solo in agosto, ma anche in settembre, godere di una temperatura propizia alle cure termali. 3303

ALLOGGIO di 10 camere ed alcova con due cantine, da affittare al 1° ottobre 1867, via delle Scuole, 15, visibile dalle 2 alle 4 pomeridiane. 3236

Incanto volontario

Mercoledì 31 luglio e successivi dalle 9 alle 12, e dalle 2 alle 5, via d'Angennes, N. 35, piano 2°, si venderanno mobili e lingerie d'ogni specie fra li quali un Buffetto antico.

Il tutto per pronti contanti.

Giuseppe Cavalli perito giurato.

3282

DA AFFITTARE
in Pecetto Torinese

Casa di Campagna mobigliata, composta di 6 camere. — Recapito all'ufficio di questo giornale. 3300

DA AFFITTARE

Un alloggio composto di dieci membri con cinque soppalchi, al primo piano, cantina e legnaia, in via Santa Teresa, N. 21 nero, visibile da un'ora alle tre, in tutti i giorni, esclusi i festivi.

DA AFFITTARE

per un novennio

*a partire dall'*11 *novembre* 1867.

UNA CASCINA posta sui territori di Pianezza e Druent, di ett. 28, 63, 1, pari a giornate 73, 50.

Dirigersi alla segreteria del marchese Vivalda, dalle ore 11 alle 4 pomeridiane, in via Santa Teresa, N. 19 nero. 2418

Da affittare al 1° ottobre

Due alloggi, uno al terzo piano di 4 camere, l'altro al 4° di cinque, a *nuovo*, di cui due con vista sulla Piazza Civica, colle loro cantine, via Pellicciai, 3. — Indirizzo al portinaio in cortile. 3079

FABBRICAZIONE DI CALZATURE A VAPORE

PER UOMINI, DONNE E RAGAZZI

della Società Anonima privilegiata

con sede principale in Genova, via Carlo Felice, N. 49.

Depositi: TORINO, via Dora Grossa, N. 3; FIRENZE, via Corretani N. 8; MILANO, Corsia dei Duomo, N. 43; NAPOLI, via Toledo, N. 341

Articoli di fantasia d'ogni genere. 2404

CARBONE DI PURO FAGGIO

a **LIRE UNA** il Miriagramma

E

MAGAZZINO LEGNAMI DA LAVORO DEL TIROLO

DI

NATALE LANGE, Corso Palestro, N. 5, Torino, casa Ajello 3257

COLLEGIO-CONVITTO SAN MASSIMO

APPROVATO DAL CONSIGLIO PROVINCIALE

In Borgo-Nuovo — Palazzina e vasto giardino d'angolo, via della Rocca e Viale del Re, in Torino.

Non si prescrive *uniforme*, volendosi risparmiare ai parenti ogni spesa non necessaria ed assicurare agli allievi, innanzi tutto, una pronta e buona riuscita nei loro studi. Il programma con sopravi la litografia del locale, si spedisce a chi ne farà domanda al direttore, teologo professore *B. Borgna*. 3222

Monte di Pietà ad interesse

DI TORINO

Martedì, 30 luglio, si riapriranno gli incanti per la vendita dei pegni fatti nel mese di dicembre in effetti d'argento, oro, gioie, diamanti, orologi, ecc. 3256

3313 NOTIFICANZA

L'usciere Setragno presso la pretura Monviso di questa città, ha notificato a senso dell'art. 141 del cod. di proc. civ. e sulla instanza della vedova Clara Streglio qui domiciliata, alla contessa Giuseppina Visconti, il verbale di sequestro rapportatosi da detta pretura in data 19 corrente luglio e copia autentica della sentenza precedente dello stesso ufficio avvenuta in sua contumacia, e ciò con due distinti atti l'uno delli 23 andante mese con citazione al 29 pella conferma o revoca del medesimo, ore 8 antimeridiane, e l'altro in data d'oggi per detta sentenza 23 ottobre 1866. Tanto si deduce pegli effetti voluti dalla legge.

Torino, il 27 luglio 1867.

Bonelli p. c.

3294 NOTIFICANZA

di sentenza e precetto

Ad instanza della ditta fratelli Rigat di Francesco corr. in Torino, con elezione di domicilio in via Dora Grossa, N. 12, p. 4°, presso il notaio Giacomo Gagliardi, con atto d'oggi dell'usciere Taglione Francesco venne a mente dell'art. 141 del cod. di proc. civile notificata al sig. avv. Gio. Batt. Traversa già residente in Torino, via del Soccorso, N. 26, p. 2°, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza della pretura sezione Po, in data 10 luglio corrente, con precetto al medesimo di pagare fra giorni cinque L. 220, e scaduto il termine per l'appello le spese a monte di legge.

Torino, 27 luglio 1867.

Not. Giacomo Gagliardi p. s.

AVVISO D'ASTA

Alli 19 agosto prossimo, ore 10, il notaro Giovanni Ferrero procederà nella segreteria della comunità di Grugliasco, all'incanto per la vendita di un edifizio già inserviente a laboratorio meccanico in ferro e bosco con motore idraulico della forza di circa quattro cavalli, posto nel concentrico di Grugliasco al prezzo di L. 4000.

Per ogni schiarimento far capo in Grugliasco dallo stesso notaio Ferrero, segretario della comunità, ed in Torino dal sig. procuratore capo cav. Giovanni Thòmitz.

3146 Not. Gio. Ferrero.

3273 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile di Susa fa noto che gli stabili infradescritti, la cui subastazione venne promossa dal sig. Segre Emanuel fu Isacco Samuel, residente in Torino, contro Chiantore Felice fu Michele, residente in Reano, debitore espropriato non comparso, vennero deliberati i singoli lotti con sentenza di ieri (24) a favore dello stesso instante Segre Emanuel, cioè:

Il lotto primo per	L.	340 »
Il lotto secondo	»	50 10
Il lotto terzo	»	240 »
Il lotto quarto	»	176 »
Il lotto quinto	»	245 »
Il lotto sesto	»	130 »
Il lotto settimo	»	270 »
Il lotto ottavo	»	215 »
Il lotto nono	»	165 »
Il lotto decimo	»	125 »
Il lotto undecimo	»	[illegible] »
E così in totale per	L.	2051 10

Che il termine utile per fare al suddetti lotti l'aumento del sesto, scade con tutto il giorno 8 del prossimo mese di agosto.

Descrizione degli stabili subastati, situati in territorio di Reano, circondario di Susa.

Lotto primo

1. Regione Comba Soprana, sezione A, una pezza bosco, di are 56, centiare 25, descritta in mappa al N. 97, classe seconda, imposta del tributo regio di L. 1 cent. 22, coerenti a levante Brunero Defendente, Carlo Dolcato sunnominato Marrochetto, a mezzodì eredi del principe della Cisterna, a sera Molinero Giuseppe, a notte Molinatto Maurizio.

2. Ivi altra pezza bosco, regione Comba Sottana, stessa sezione, descritta in mappa al N. 72, classe prima, di are 32, cent. 30, imposta del tributo regio di L. 1 cent. 8.

3. Ivi stessa regione e sezione, altra pezza bosco, N. 73 di mappa, di are 30, cent. 2, imposta del tributo regio di L. 1.

4. Ivi stessa regione e sezione, altra pezza bosco, N. 74 di mappa, classe prima, di are 10, centiare 67, imposta del tributo regio di cent. 36.

5. Ivi stessa regione e sezione, altra pezza bosco, descritta in mappa al N. 75, classe prima, di are 12, cent. 4, imposta del tributo regio di cent. 40.

Coerenti a questo quattro pezze, a levante Paolazzo, a mezzodì Molinero Lorenzo e certo Andreis, a notte il Comune di Avigliana.

6. Ivi stessa regione e sezione, altra pezza bosco, descritta in mappa al N. 93, di are 14, cent. 34, imposta del tributo regio di cent. 47, coerenti a levante Fiore Giacomo, a mezzodì lo stesso e la parrocchia, a sera certa Andreis moglie di Paolazzo Michele, a notte quest'ultimo.

7. Ivi stessa regione e sezione, altra pezza bosco, descritta in mappa al N. 105, classe prima, di are 17, cent. 48, imposta del tributo regio di cent. 58, coerenti a levante Brunero Gioanni Antonio, a giorno la via vicinale ed a notte le fini di Buttigliera.

8. Ivi stessa regione e sezione, altra pezza bosco, di are 15, cent. 48, descritta in mappa al N. 59, classe seconda, imposta del tributo regio di cent. 35, coerenti Cino Giuseppe, gli eredi del principe della Cisterna, a sera Bruno Defendente.

Lotto secondo

9. Ivi pascolo, regione Pernaberta, sezione A, descritta in mappa al N. 376, classe prima, della superficie di are 9, cent. 92, imposta del tributo regio di centesimi 13, coerenti eredi di Costa Matteo, eredi della Molinero Catterina fu Gioanni, i fratelli Molinero fu Domenico tramediante il rivo.

10. Ivi altra pezza pascolo, stessa regione e sezione, descritta in mappa al N. 378, classe prima, di are 12, cent. 88, imposta del tributo regio di centesimi 18, coerenti Andreis Felice fu Carlo, gli eredi di Molinero Catterina fu Gioanni, Tenore Michele tramediante il rivo.

11. Ivi stessa regione, sezione Montecuneo, pezza prato descritta in mappa al N. 425, classe seconda, di are 17, cent. 65, imposta del tributo regio di L. 1, cent. 46.

12. Ivi stessa regione e sezione, altra pezza prato, descritta in mappa al N. 452, classe terza, di are 11, cent. 3, imposta del tributo regio di centesimi 45.

13. Ivi stessa regione e sezione, pezza castagneto, descritta in mappa al N. 455, classe prima, di are 6, cent. 17, imposta del tributo regio di cent. 17.

14. Ivi stessa regione e sezione, pezza prato, descritta in mappa al N. 424, classe seconda, di are 21, cent. 42, imposta del tributo regio di L. 1 cent. 77.

15. Ivi stessa regione e sezione, pezza prato, descritta in mappa al N. 457, classe prima, di are 22, centiare 27, imposta del tributo regio di cent. 93.

16. Ivi bosco, stessa regione e sezione, descritto in mappa al N. 432, classe seconda, di are 32, cent. 69, col tributo regio di cent. 76.

17. Ivi prato, stessa regione e sezione, descritto in mappa al N. 440, sezione prima, di are 7, cent. 93, col tributo regio di cent. 32.

18. Ivi stessa regione e sezione, castagneto descritto in mappa al N. 426, classe seconda, di are 10, centiare 15, col tributo regio di centesimi 21.

19. Ivi stessa regione e sezione, bosco, descritto in mappa al N. 448, classe seconda, di are 22, cent. 18, col tributo regio di cent. 54.

A questi stabili, posti nella regione Montecuneo, si trovano coerenti, a quelli descritti in mappa ai num. 424, 425, 426 e 432, a levante Antonio Re, a mezzodì Fiore Giuseppe, a sera quest'ultimo ed Antonio Dolcato e Catterina Chiantore, a notte il rivo.

A quelli descritti in mappa ai numeri 448 e 440, sono coerenti Maria Molinari ed Antonio Re, e gli eredi del principe della Cisterna, ed a notte la strada.

A quelli descritti in mappa ai numeri 452, 455 e 457, sono coerenti Falconatto Stefano a levante, a mezzodì il rivo e Molinero Maria, a sera le pezze avanti descritte, a notte Michele ed Antonio Re.

Lotto terzo

20. Ivi regione Vaccherezzo, sezione A, pezza bosco, descritta in mappa al N. 744, classe terza, di ettari 1, are 10, cent. 40, imposta del tributo regio di L. 1, cent. 65, coerenti a levante Tappo Antonio, a mezzodì il territorio di Trana, Re Spirito e Molinatto Lorenzo.

21. Ivi stessa regione, sezione E, altra pezza bosco, N. di mappa 362 bis, classe seconda, di are 21, cent. 67, col tributo regio di centesimi 50, coerenti a levante e mezzogiorno il rivo, a sera Battista Torta.

22. Ivi regione delle Vigne, sezione A, pezza prato, descritta in mappa al N. 638, classe seconda, di are 11, col tributo di cent. 45, coerenti a levante Paolazzo Giuseppe, a mezzodì Fiore Emanuele, a sera Lorenzo Chiabotto, a notte la strada vicinale.

23. Ivi stessa regione e sezione, alteno, N. di mappa 624, classe seconda, di are 20, cent. 07, col tributo regio di L. 1 cent. 29, coerenti a levante la strada di Trana, a mezzodì gli eredi di Antonio Molinatto, a sera la via vicinale, a notte Morra Giuseppe.

Lotto quarto

24. Campo ivi, regione Mollar Sangiorio, stessa sezione, descritta in mappa al N. 604, classe prima, di are 26, cent. 23, imposto del tributo regio di L. 2, cent. 17, coerenti Morra Giuseppe Antonio fu Felice, Andreis Gioanna fu Antonio, e Martinasso Lorenzo fu Gioanni.

25. Ivi, regione Maresco, bosco di are 30, centiare 33, descritto in mappa al num. 277, classe seconda imposto del tributo regio di centesimi 71, coerenti gli eredi del sig. Principe della Cisterna, Foresto Gioanni fu Emanuele, gli eredi di Molinero Catterina fu Gioanni.

Lotto quinto

26. Alteno ivi, regione Giachera, sezione B, descritto in mappa al N. 181 classe terza, di are 15, cent. 33, imposto del tributo regio di centesimi 64, coerenti a levante, sera e notte la strada della Madonna, a mezzodì Tappo Gioanni.

27. Campo ivi, regione Chiosso, stessa sezione, descritta in mappa al num. 384, classe seconda, di are 35, cent. 46, col tributo regio di L. 1 47, coerenti gli eredi del Principe della Cisterna, Dolcatto Giuseppe di Stefano e gli eredi di Molinero Catterina fu Giovanni.

28. Campo ivi, stessa regione e sezione, descritto in mappa al num. 410 classe terza, di are 19, cent. 8, col tributo regio di centesimi 63, coerenti gli eredi di Molinero Catterina fu Gioanni, Re Giuseppe fu Domenico e la strada comunale.

29. Prato, ivi stessa regione e sezione, descritto in mappa al N. 408, classe prima, di are 2, centiare 28, col tributo di centesimi 28.

30. Prato ivi, stessa regione e sezione, descritto in mappa al num. 407, classe seconda, di are 13, cent. 30, col tributo regio di L. 1 14. Coerenziano a queste due pezze gli eredi di Molinero Catterina fu Gioanni, Martinasso Giuseppe fu Giuseppe e la strada comunale.

Lotto sesto

31. Campo ivi, regione Scornabue, sezione G, descritto in mappa al N. 98, classe seconda, di are 18, cent. 20, col tributo regio di centesimi 55, coerenti a levante certa Molinatto, a giorno gli eredi del Principe della Cisterna, a sera e notte la strada.

32. Bosco ivi, stessa regione e sezione, descritto in mappa al N. 173, seconda classe, di are 11, cent. 40, col tributo regio di centesimi 27, coerenti a levante Dolcato Giuseppe, a notte Antonio Tappo e Tommaso Bergero, a sera quest'ultimo, a mezzodì certo Falco.

33. Campo ivi, stessa regione e sezione, descritto in mappa al N. 181 classe quarta, di are 9, cent. 12, col tributo regio di centesimi 13, coerenti a levante la strada, a mezzodì Tappo Antonio, a sera e notte Tommaso Bergero.

34. Campo ivi, stessa regione e sezione, descritto in mappa al N. 104 classe terza, di are 28, cent. 50, col tributo regio di centesimi 79.

35. Castagneto ivi, stessa regione e sezione, descritta in mappa al N. 92, classe seconda, di are 6, cent. 25, col tributo regio di centesimi 13.

36. Castagnereto ivi, stessa regione e sezione, descritto in mappa al N. 94, classe seconda, di are 6, cent. 12, col tributo regio di centesimi 13.

Coerenziano a queste tre pezze descritte in mappa alli num. 104, 92, 94, a levante Paolano Giuseppe, a mezzodì Dolcato Giuseppe, Chiantore Catterina e Tappo Francesco, a notte quest'ultimo, la medesima Chiantore e Molinatto Emanuele.

Lotto settimo

37. Bosco, regione Vanchianda, sezione C, descritto in mappa al num. 240 classe seconda, di are 20, cent. 2, col tributo regio di centesimi 60.

38. Bosco ivi, stessa regione e sezione, descritto in mappa al N. 241 classe seconda, di are 14, cent. 63, imposto del tributo regio di cent. 34.

39. Campo ivi, stessa regione e sezione, descritto in mappa al N. 242 classe seconda, di are 25, cent. 64, col tributo regio di L. 1 07.

40. Bosco ivi, stessa regione e sezione, N. di mappa 239, classe seconda, di are 2, col tributo regio di cent. 8.

41. Campo ivi, stessa regione e sezione, descritto in mappa al N. 232 *bis* classe seconda, di are 28, cent. 83, col tributo regio di L. 1 19.

42. Campo ivi, stessa regione e sezione, N. di mappa 232 2° *bis*, classe seconda, di are 6, cent. 4, col tributo regio di cent. 12.

43. Bosco ivi, stessa regione e sezione, descritto in mappa al N. 237 classe seconda, di are 12, cent. 92, tributo regio di cent. 30.

44. Campo ivi, stessa regione e sezione, descritto in mappa al N. 243 classe seconda, di are 13, cent. 55, col tributo regio di cent. 56.

45. Bosco ivi, stessa regione e sezione, descritto in mappa al N. 243 *bis*, classe seconda, di are 4, cent. 18, col tributo regio di cent. 10.

46. Campo ivi, stessa regione e sezione, al N. di mappa 242, seconda classe, di are 20, cent. 85, col tributo regio di cent. 86.

47. Bosco ivi, stessa regione e sezione, descritto in mappa al N. 241 bis, di are 7, cent. 41, col tributo regio di cent. 17.

Si trovano coerenti alli stabili descritti in questo lotto, cioè a quelli descritti in mappa alli numeri 232 *bis*, 232 2° *bis* e 237 a levante Brunero Clemente e la strada di Buttigliera, a mezzodì il comune di Reano e Maddalena Martinano, a sera la stessa comunità di Reano ed a notte il territorio di Buttigliera.

Ed a quelli descritti in mappa alli N. 240, 241, 241 *bis*, 242, 243 *bis*, 243, 243 *bis*, si trovano coerenti a levante Chiantore Catterina, a mezzodì la strada, a sera Dolcato Giuseppe ed a notte il territorio di Buttigliera.

Lotto ottavo

48. Bosco, regione Pietra Grossa, sezione C, descritto in mappa al N. 307 classe terza, di are 5, cent. 55, col tributo regio di cent. 13.

49. Bosco, stessa regione e sezione, descritto in mappa al N. 312 prima classe, di are 5, cent. 89, col tributo regio di cent. 20, coerenti a queste due pezze bosco, Dolcato Antonio fu Gioanni, gli eredi di Torta Teresa, Bergero Giacomo fu Gio. Domenico.

50. Campo e bosco, nella regione Scansellino, in mappa alli N. 478, 479 *bis*, classe terza, sezione D, della superficie di are 108, cent. 10, coerenti a levante Bergero Tommaso, il territorio di Villarbasse e la strada vicinale, a giorno Antonio Bessone, a sera Chiantore Catterina, a notte Paolasso Giuseppe, col tributo di L. 3 09.

Lotto nono

51. Campo, regione Spina, N. di mappa 384, 383, sezione D, di are 32, cent. 07, coerenti a levante Dolcato Giuseppe, a sera la strada, a notte Chiantore Catterina, imposto dal tributo regio di L. 1 13.

52. Prato, regione Rivale, figurato in mappa ai num. 221, 222, sezione E, coerenti a levante i fratelli Bessone, a mezzodì Tappo Gerolamo, a notte il comune di Reano, di are 11, cent. 74, col tributo regio di cent. 98.

53. Campo alteno, stessa regione e sezione, descritto in mappa al num. 230, coerenti a levante e mezzodì Antonio Falco, a sera Giuseppe Dolcato, a notte la via vicinale, di are 9, cent. 9, col tributo regio di centesimi 60.

Lotto decimo

54. Prato, regione Molinetto, num. di mappa 583, sezione E, coerenti a levante gli eredi di Molinatto, a mezzodì la strada, a sera Bergero Giacomo, a notte la strada di Villarbasse, di are 23, centiare 94, soggetto al tributo regio di L. 1 98.

Lotto undecimo

55. Bosco, regione Capretto, N. di mappa 389, di are 6, coerenti Dolcato sorelle fu Giuseppe, Morra Costanzo fu Giuseppe, Morra Gius. fu Antonio, imposta del tributo regio di cent. 12.

56. Ivi, stessa regione e sezione altro bosco, descritto in mappa al N. 391, di are 11, cent. 40, coerenti Re Carlo fu Luigi, Martinasso Lorenzo fu Gioanni, Martinasso Maddalena fu Antonio, col tributo regio di cent. 27.

57. Altro bosco, regione Nebiolo, sezione E, in mappa al num. 388, di are 37, cent. 33, coerenti Dolcato sorelle fu Giuseppe, Morra Costanzo fu Gius., Morra Giuseppe fu Antonio, imposto del tributo regio di cent. 88.

Susa, 25 luglio 1867.

Il cancelliere del tribunale

Bertolo.

AVIS DE SUBHASTATION

(1re Publ.)

Dans l'instance poursuivie par Pascal Pierre Joseph domicilié à La-Salle, contre son débiteur Boggiox Alexis Benjamin de feu Jean Humbert Antoine, propriétaire, domicilié à Aoste, le tribunal civil d'Aoste ayant par jugement du 12 avril dernier (enregistré à Aoste par copie le 16 même mois, au N. 1449, reg. 8, avec paiement de L. 5 50), ordonné l'expropriation forcée instée des immeubles y décrits, consistants en prés, champs, vignes, bois et domiciles, situés sur le territoire d'Aoste, en cinq lots distincts, sur les mises à prix et conditions y énoncées, et aussi déclaré ouverte l'instance d'ordre pour la distribution du prix à provenir des enchères, avec délégation de Mr le Juge Chianea pour y procéder, et le même jugement ayant été confirmé par la Cour d'appel de Turin, par arrêt du cinq juillet courant (enregistré par copie le 11 même mois, liv. 3, N. 3056, avec paiement de 11 livres) directement notifié le 15 même mois; monsieur le président du même tribunal civil d'Aoste par ordonnance successive a fixé pour les enchères dont est cas, aux 9 heures du matin du mercredi 4 septembre prochain, l'audience relative, préalables les formalités prescrites par la loi.

Aoste, 26 juillet 1867.

3299 Galeazzo p. c.

3290 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza del tribunale civile di Cuneo in data del giorno d'oggi, emanata nel giudicio di subasta volontaria promossa dalli Mauro Bartolomeo, Luigi, Giuseppina fratelli e sorella, siccome minori in persona della loro madre Lucia Peano vedova di Martino Mauro, e Maddalena Mauro altra loro sorella maggiore di età, maritata a Bartolomeo Martini, da cui è assistita, tutti residenti a Boves, e nella loro qualità di eredi beneficiati di Giuseppe Mauro di Boves, i beni immobili in detta subasta caduti situati sul territorio di Boves, dei quali il secondo lotto rimase invenduto per difetto di oblatori, e stati posti all'incanto sul prezzo di stima di L. 1596 il lotto primo, e L. 1050 il lotto terzo, furono venduti il lotto primo alli Cavallo Giacomo e Cavallera Gioanni Battista residenti a Boves, in comune fra loro pel prezzo di L. 1630; ed al sig. Isach Cassin residente in Cuneo il lotto terzo per L. 1400.

Il termine utile per fare ai suddetti prezzi l'aumento del sesto, scade nel giorno 10 agosto p. v.

Designazione dei beni venduti.

Lotto primo.

Campo arativo situato nella regione S. Mauro, territorio di Boves, detto terra di Raggio, della superficie di are 57 circa.

Lotto terzo.

Bosco castagneto fruttifero, sito in territorio di Boves, borgata Cerrati, regione Gambarello, della superficie approssimativa di are 105.

Cuneo, addì 20 luglio 1867.

G. Fissore cauc.

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

Il sig. presidente del tribunale civile di Mondovì, con suo decreto 24 luglio 1867, sull'instanza di Anselmo Giuseppe fu Cesare, domiciliato a Torino, ed elettivamente in Mondovì presso il di lui procuratore causidico capo Pietro Manera, ed incrementemente al prescritto dall'art. 728 del codice di procedura civile, dichiarò aperto il giudicio di graduazione per purgazione dalle ipoteche degli stabili infradescritti che l'Anselmo suddetto ebbe ad acquistare con instromento 28 ottobre 1865, rogato Tappati, da Domenico Donalisio fu Giuseppe, domiciliato a Salmour, per il convenuto prezzo di L. 5000, quale prezzo l'Anselmo si obbligò di pagarlo a mani delli creditori del Donalisio, che saranno utilmente collocati, previo giudicio di purgazione e successivo di graduazione, prelevate su detto prezzo le spese di tali giudizi;

Si nominò a giudice delegato per l'istruzione di tale giudicio di graduazione al sig. avv. Francesco Delfino Bongioanni, e si stabilì il termine di giorni trenta, per le notificazioni e l'inserzione richieste dagli articoli 2043 e 2044 del codice civile italiano.

Si ordinò ai creditori di depositare nella cancelleria del tribunale suddetto le loro rispettive domande di collocazione motivate, ed i documenti giustificativi, entro il termine di giorni quaranta dalla notificanza del succitato decreto e preceduto ricorso.

Stabili descritti nel succitato instromento 28 ottobre 1865, rogato Tappati, siti nel territorio di Salmour.

1. Campo e Moglia, regione Pozzo, ai numeri di mappa 619 e 620, di misura ettare 1, centiare 98.

2. Bosco e campo, regione Rivo di Andusse, col num. di mappa 791, di misura ettari 1, are 3, cent. 88.

3. Castagneto, ora bosco, regione Paralupo, al num. di mappa 1817, di misura are 8, cent. 93.

4. Campo, regione Canavere, al N. di mappa 2038, della misura are 50, centiare 92.

5. Casa civile nel recinto dello stesso comune di Salmour, composto di tre piani, compreso quello terreno, caduno di essi composto di più membri, col num. 13 di matricola fabbricati.

Mondovì, 25 luglio 1867.

3280 Manera p. c.

3297 NUOVO INCANTO

(1a Pubbl.)

Instanti le signore Carola vedova del notaio Antonio Capello e Camilla vedova di Giovanni Mariatti sorelle Piccia rappresentate dal procuratore sottoscritto, all'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Torino il giorno 20 agosto prossimo venturo, ore 10 antimeridiane, si procederà all'incanto di un considerevole quantitativo di beni stabili caduti nella eredità del fu barone avv. Luigi Venanzio Piccia, siti tali stabili nei territorii di Alpignano, Castiglione Torinese e Rivoli, divisi in N. 19 lotti e consistenti in case civili e rustiche con annessi terreni, campi e prati; il tutto al prezzo, patti e condizioni apparenti dal bando venale 17 corrente luglio che, unitamente agli stati ipotecarii e relazioni di perizia, sarà visibile presso la cancelleria del tribunale civile nelle solite ore d'ufficio.

Torino, 27 luglio 1867.

Marco sost. Durandi.

3145 AUMENTO DI SESTO

Ad instanza di Pietro Fornara, residente in Vergano, rappresentato dal procuratore capo Costanzo Benzi essendosi fatto l'aumento del sesto al lotto primo dei beni stati subastati in pregiudicio di Galilsia Agostino e deliberato al sig. Marco Pennotti per la somma di L. 4230, il presidente di questo tribunale fissò il reincanto per il giorno 24 agosto prossimo venturo, ore 12 meridiane, sul prezzo di L. 4935, ed alle condizioni apparenti dal bando 10 luglio 1867.

Novara, 12 luglio 1867.

Molinari sost. Benzi p. c.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.